

IL MINISTRO «LA CHIESA? TOCCA ALLO STATO DARE RISPOSTE»

Pinotti e il caso profughi: vanno cambiate le regole



di Monica Guerzoni

Dopo le critiche di monsignor Galantino il ministro della Difesa Roberta Pinotti dice al *Corriere* che sui migranti «l'auspicio a fare di più vale per tutti». Ma non crede «che il governo sia stato inattivo». a pagina 11

Il ministro: ora bisogna cambiare le vecchie norme di Dublino, nate per l'immigrazione economica

L'INTERVISTA ROBERTA PINOTTI

«Galantino? La Chiesa assolve il suo ruolo. Lo Stato deve dare risposte razionali»

di Monica Guerzoni

Alla tragedia dei migranti non si può rispondere solo con il Trattato di Dublino. Le «vecchie regole» dell'Europa non bastano a fermare l'ondata dei profughi, avverte il ministro della Difesa Roberta Pinotti. E appoggia Renzi dopo le bacchettate dei vescovi: «L'accoglienza non porta voti, ma la vita delle persone è più importante e non ci siamo mai sottratti alle responsabilità».

Per monsignor Galantino il governo è assente.

«Mi sembra che la polemica sia rientrata dentro una dimensione di ragionamento su un fenomeno difficile».

Nel Pd si dice che i vescovi ce l'abbiano con voi per le norme su gay e diritti civili.

«Non credo. Monsignor Galantino si era appena recato nei luoghi di provenienza dei profughi. E, come me, ha ascoltato le storie terribili delle bambine schiavizzate e stuprate a migliaia. Quando uno sente i racconti disperati dei migranti resta talmente colpito...».

Talmente colpito da sferzare il governo?

«Il colloquio su *Famiglia Cristiana* era confidenziale, reso emotivamente forte dalle cose viste e sentite e non certo dalla volontà di accusare o dare una

frustata al governo. L'auspicio a fare di più vale per tutti, ma io non mi sento di dire che il go-

verno sia stato inattivo e non stia facendo un grande sforzo. Basti vedere il lavoro straordinario degli uomini e delle donne della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia costiera, della Finanza... La missione Mare Nostrum ha visto 900 persone al lavoro tutti i giorni e ha salvato 156 mila migranti. E con Mare Sicuro, attiva da marzo, abbiamo già tratto in salvo circa 86 mila persone».

Triton non vanta gli stessi numeri di Mare Nostrum.

«Parliamo di due missioni diverse. Triton è una missione europea per il controllo dei confini e il soccorso in mare. Le cifre ci dicono che da marzo a oggi abbiamo sempre 900 militari impegnati e i migranti assistiti hanno numeri simili allo scorso anno».

Per la Cei non basta lavarsi la coscienza con i salvataggi.

«Senza alcuno spunto polemico nei confronti di monsignor Galantino, vorrei ricordare che il compito della Chiesa è richiamare l'attenzione verso i fratelli in difficoltà, e quello dello Stato dare risposte razionali a un problema complesso. Quando vado all'estero i miei colleghi mi dicono che non è giusto lasciare solo il nostro Paese e anche in Marocco, Tunisia, Algeria e Libano trovo riconoscimenti per lo sforzo che

l'Italia sta facendo».

Grillo e Salvini tuonano per il rimpatrio subito.

«Ma dove, in Libia? Scandire slogan è facile, ma la responsabilità ci spinge a cercare soluzioni. Alcune ne abbiamo individuate, altre occorrerà trovarne. Al di là dell'emergenza, accogliere tutti non è possibile e bisogna che anche i migranti rispettino le regole».

Le leggi italiane vanno riviste?

«Si può sempre migliorare. Il mio riferimento è la Turco-Napolitano, che sui rimpatri aveva funzionato con accordi bilaterali con Albania e Tunisia. Purtroppo in Libia non è ancora possibile fare accordi con le autorità locali. È un esodo epocale, che va gestito con cuore, umanità, razionalità. Un esempio? A Milano, con l'esercito, abbiamo ripristinato, su impulso del sindaco Pisapia, un dopolavoro ferroviario abbandonato in soli 15 giorni. E ora ci dormono dignitosamente 200 persone, che abbiamo tolto dalla stazione».

Non è vero che le pratiche per la richiesta di asilo sono lunghissime e i migranti finiscono parcheggiati qua e là?

«Chi ne ha diritto, come i rifugiati, rimarrà e chi non ha diritto non potrà essere accolto. Il punto centrale però sono le norme europee, ecco il cambiamento principale da fare».

Il Trattato di Dublino non

funziona più?

«Grazie all'Italia, un'Europa che era sorda al fenomeno ha cominciato a reagire. Adesso è evidente che si tratta di un problema europeo e che rispondere con le vecchie norme di Dublino, nate per l'immigrazione economica, non è più sufficiente, anzi è sbagliato».

Sbaglia monsignor Galantino quando insinua che Renzi ha fatto poco per non perdere voti?

«Ritengo ingiusto e sbagliato dire che il governo ha ragionato in questi termini. Pur consapevoli che parte dell'opinione pubblica risponde alla parola d'ordine del "tutti a casa loro", noi stiamo facendo il possibile per riportare la situazione alla normalità dopo l'emergenza e non girando la testa dall'altra parte. Cifre alla mano, non si può dire che l'Italia abbia fatto poco. Certo non è un tema pagante, perché genera insicurezza e perché c'è chi strumentalizza».

La Lega di Salvini? Grillo?

«Salvini irresponsabilmente soffiava sul fuoco e anche Grillo pensa cinicamente che può lucrare su un tema così controverso. E la competizione su questi temi è pericolosa. Noi sappiamo che l'accoglienza degli immigrati non porta voti, ma abbiamo sempre messo le persone davanti a ogni cosa».

Larghe intese in vista?

«Penso a riforme di larghe intese, non a governi di larghe

intese. E ricordo che nel '96 la prima tesi dell'Ulivo, fonte ispiratrice anche della sinistra Pd, diceva che le riforme si scrivono insieme e il punto 4 parlava di

superamento del bicameralismo perfetto».

Il Pd rischia la scissione?

«I dirigenti della minoranza dicono di no e anche io mi au-

guro che non accada, perché nella storia della sinistra le scissioni hanno sempre avuto esiti negativi. Certo, in Senato il gruppo dei 25 si muove come

una parte dentro una parte».

Un partito nel partito?

«La cosa mi preoccupa, perché tornare indietro, al bicameralismo paritario, sarebbe una sconfitta per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

● Siglata per la prima volta nel 1990, la convenzione di Dublino regola la valutazione delle domande di asilo politico nel territorio europeo. Dal 2014 prevede che la richiesta sia esaminata nel Paese di arrivo: spesso, quindi, è l'Italia

”

I consensi

Noi sappiamo che l'accoglienza non porta voti, ma non abbiamo mai tenuto basso il tema

”

I rimpatri

La legge di riferimento è la Turco-Napolitano. Sui rimpatri funzionò con gli accordi bilaterali



Difesa Roberta Pinotti, 54 anni

